

MARTEDÌ SALUTE SI DISCUTE DEL TEMA CHE DIVIDE I GINECOLOGI

Vaccino anti papilloma-virus “In Piemonte troppa prudenza”

Ogni anno 16 mila adolescenti sono convocate per l'iniezione

MARCO ACCOSSATO

Le infezioni da papilloma virus continuano a essere la malattia a trasmissione sessuale più diffusa, colpiscono il 75 per cento di chi ha già avuto almeno un rapporto sessuale, ma la diffusione del vaccino resta anche in Piemonte inferiore alla soglia minima del 70 per cento auspicata dall'Oms e dal nostro ministero della Salute.

Una cautela giustificata o un rischio inutile? La seconda edizione 2012 dei «Martedì Salute - A tu per tu con gli esperti» si apre oggi alle 10 alla Galleria d'Arte Moderna di corso Galileo Ferraris 30 con un tema di grande attualità. Tema controverso: tra favorevoli e contrari, anche nella nostra regione il mondo scientifico è diviso. Ma mentre molte famiglie sono e restano incer-

te di fronte all'opportunità offerta alle dodicenni (e anche alle quindicenni, in alcune regioni d'Italia), la professoressa Carla Maria Zotti, del dipartimento di Sanità pubblica e microbiologia dell'Università di Torino, e il dottor Mario Preti, ginecologo del Servizio di patologia vulvo-perineale dell'ospedale Sant'Anna, presentano oggi numeri e ricerche per sostenere che «il vaccino è un'arma preziosa e protegge non solo la cervice uterina».

Sono circa 16 mila, ogni anno, le ragazzine piemontesi che ricevono l'invito a sottoporsi al vaccino anti-Hpv. Molte famiglie rifiutano, altre preadolescenti non si sottopongono al ciclo completo che pre-

vede tre iniezioni. I timori sono insomma più forti della convinzione che il vaccino possa essere utile: «In questi anni - spiega invece il dottor Preti - sono stati resi disponibili dati scientifici a conferma non solo dell'efficacia e della sicurezza contro tutti tipi di infezione, ma anche dell'effetto a breve termine sulla prevenzione dei

condilomi, quindi con un beneficio persino sui maschi».

Osserva il dottor Preti: «Quando si parla di vaccino anti-Hpv si pensa immediatamente soltanto ai possibili effetti collaterali, come per tutti i vaccini. Non si considera invece che si tratta di una svolta sul fronte della prevenzione, un vaccino d'importanza epocale dopo quello contro l'epati-

te. Quarantamila donne sono state osservate in fase di sperimentazione per misurare i possibili effetti collaterali, e da oltre dieci anni le stesse donne continuano a essere “sorvegliate”, senza che ci sia mai stato un allarme significativo».

Il vaccino «è sicuro - sosterranno oggi la professoressa Zotti e il dottor Preti - ed è più prezioso del pap-test, a cui si sottopone non più del 70 per cento delle donne, e che per quanto precocemente possa diagnosticare una lesione, segnala comunque sempre un'infezione già in corso».

marco.accozzato@lastampa.it



Prevenzione

La comunità scientifica è divisa sul vaccino contro l'Hpv: molti ginecologi invitano le famiglie a non sottoporre le figlie al vaccino, mentre altri sostengono non ci sia alcuna vera controindicazione

